

CLS
CORSO DI
PITTURA
✉ cls@cls-bz.it

ALTO ADIGE

CLS 0471-288003

€ 1,20 ANNO 71 (CXXX) - N° 65

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

GIOVEDÌ 17 MARZO 2016

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:
VIA ALESSANDRO VOLTA 10 ■ 39100 BOLZANO ■ TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it ■ www.altoadige.it



PRIMO ITALIANO A VINCERE IL TROFEO

Grandissimo Fill! Con la coppa di libera è nella storia dello sci

■ MARCO MARANGONI ALLE PAGINE 44 E 45



IL RITRATTO

IL TALENTO FINALMENTE È CAMPIONE

di Valentino Beccari

Il primo vagito sugli sci Peter lo emette nel cortile di casa, sulla pista di fronte alla scuola.

■ SEGUE A PAGINA 44

ESISTONO ANCORA ITALIANI SERI

di Stefano Lorenzetto

Sono rimasti in 300, né giovani né forti. Circa un centinaio di famiglie. Tutte le loro speranze sono riposte in una cinquantina di bambini e nell'amata patria, l'Italia, che non hanno mai visto.

Abitano a Kerch, in passato Urss, poi Ucraina, ora Repubblica autonoma di Crimea, auto-proclamatasi indipendente e annessa alla Federazione russa.

Alcuni parlano ancora la nostra lingua. Portano i cognomi degli avi, emigrati qui tra il 1830 e il 1870 soprattutto dalla Puglia, ma anche dalla Campania e dalla Liguria.

■ SEGUE A PAGINA 11

LA STORIA E I MIGRANTI SUL FIUME

di Claudio Giua

Tre milioni di ebrei vivevano in Polonia quando, il primo settembre 1939, le truppe tedesche irrupero da Sud Ovest. Fu la cosiddetta *Blitzkrieg*, guerra lampo. In novembre le autorità d'occupazione disposero che ogni ebreo fosse sempre identificabile dalla stella gialla cucita sul vestito. Molti cercarono di scappare altrove. In migliaia s'incamminarono verso est. La salvezza era l'attraversamento del fiume Bug, che separava l'ex Polonia libera dall'Unione Sovietica. Per settimane, nessuno li fermò.

■ SEGUE A PAGINA 10

Brennero chiuso da Pasqua

Il capitano del Tirolo: stop ai profughi. Stocker: siamo pronti ■ A PAG. 17

IL DRAMMA DEL CARABINIERE DI RIO PUSTERIA

Il maresciallo non riesce a salvare i genitori dal rogo



■ ■ **Dramma per il maresciallo dei carabinieri di stanza a Rio Pusteria, Gianni Alpago. Durante un incendio a Colle Umberto in provincia di Treviso i suoi genitori sono morti asfissati dal fumo: a nulla è valso l'intervento del maresciallo che si trovava proprio nella casa paterna.**

■ A PAGINA 40

BOLZANO

Detenuto violento ferisce cinque guardie del carcere

■ IL SERVIZIO A PAGINA 32

IL LADRO L'HA RICONSEGNA TO

Giallo al Conservatorio: rispunta il violino rubato

■ IL SERVIZIO A PAGINA 31

NELLE CRONACHE

LA VALANGA: OGGI FUNERALI ■ A PAG. 22

Corona: «Capisco il dolore di chi ha perso il figlio»

La tragedia della Valle Aurina e il cordoglio di Mauro Corona: «Anch'io ho insegnato ai miei figli ad andare in montagna: capisco il dramma di chi è condannato all'ergastolo del dolore».

BRESSANONE

■ APAG. 39

Tentato omicidio Cinque anni a un ventenne

OGGI DAL GIUDICE

■ A PAG. 27

La bambina racconta il «sequestro»

AL SANTUARIO

Pietralba, il priore è del Camerun

Padre Mathieu Ngoa scelto all'unanimità dai Servi di Maria



Padre Mathieu Ngoa, originario del Camerun, è il nuovo priore di Pietralba.

■ EZIO DANIELI A PAGINA 35

LA SALUTE A TAVOLA

IL GUSTO «UTILE»

Golosi-preziosi i mandarini, i mandaranci e le clementine

di Barbara Borzaga

Tra i frutti più curativi dell'inverno spiccano i mandarini, le clementine e i mandaranci. Frutti che sono ricchi di vitamina C, fibra, potassio e preziosi polifenoli.

■ SEGUE A PAGINA 11

ALL-NEW JAGUAR F-PACE
**ABOVE ALL,
IT'S A JAGUAR.**

Nuova Jaguar F-PACE, scoprila in Concessionaria dal 16 aprile.

STARAUTO
Via Galvani 3/E, Bolzano
0471 063535
conciierge.starauto@jaguardealers.it
starauto.jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE
Consumi Ciclo Combinato da 4,9 a 8,9 l/100 km.
Emissioni CO₂ da 129 a 209 g/km.

Segue dalla prima

LA SALUTE A TAVOLA

PICCOLI AGRUMI DOTATI DI GRANDI QUALITÀ

di Barbara Borzaga



Per tale motivo questi piccoli agrumi rappresentano la migliore prevenzione per le malattie tipicamente invernali come raffreddori, bronchiti e febbri.

Ma questi frutti non si limitano a farci da scudo contro i mali di stagione: grazie a uno dei loro numerosi polifenoli, l'esperidina, svolgono anche un'azione rinforzante sui vasi sanguigni, prevenendo la fragilità capillare; agiscono depurando fegato e bile e drenano gli organi emuntori, eliminando le scorie acide.

Inoltre un flavonoide in essi contenuto, la nobiletina, è efficace contro l'aumento del colesterolo: per questo consumando regolarmente questi agrumi si allontanano i rischi

di contrarre ictus e infarto.

Anche sulla prevenzione del diabete di tipo 2, la nobiletina avrebbe un'azione preventiva. Quindi via libera fino a primavera al consumo quotidiano di mandarini, clementine e mandaranci: in succo, centrifugati in spicchi oppure anche trasformati in golosi dolcetti da servire a merenda e colazione. La maggiore quantità di fitonutrienti si ottiene con la centrifuga del frutto intero, che ovviamente dovrà essere biologico: nella buccia e nell'albedo, la parte bianca che riveste gli spicchi e la buccia interna, si concentrano infatti le antocianine, molecole dall'alto potenziale antiossidante e antitumorale. Sarebbe opportuno quindi abituarsi a consumare non

solo le spremute ma anche i centrifugati. È bene ricordare che il succo del frutto intero risulta gradevole se si ottiene dai mandarini o dalle clementine con la buccia più sottile: più la scorza è spessa e più contiene oli essenziali dal gusto amarognolo. Se invece prepariamo il succo ai nostri bambini è meglio ottenerlo attraverso la spremuta, evitando di utilizzare anche la buccia, che risulterebbe amara per loro.

Come regola generale, centrifugati e spremute andrebbero bevute digiuno, la mattina e comunque non oltre il tramonto: alla sera, infatti, i succhi acidi possono risultare più pesanti da digerire.

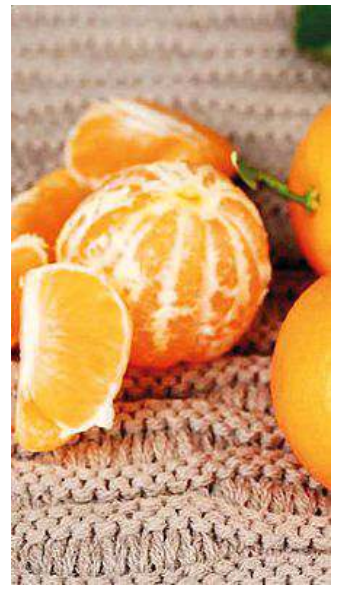
Ecco allora una ricetta: i muffin antiossidanti. Ingre-

dienti per 12 dolcetti: 3 uova, 100 g. zucchero di canna, 80 g. burro fuso, 3 mandarini, un cucchiaino di lievito, 130 g. di farina integrale.

Preparazione: spremere i mandarini e conservare la scorza di un frutto. Frullare i tuorli d'uovo con lo zucchero, aggiungere il burro fuso, poi la farina e il lievito. A parte, montare a neve gli albumi e unirli all'impasto, infine versare il succo di mandarino e la buccia tagliata a pezzettini piccolissimi. Versare i muffin negli stampini e infornarli per 20-25 minuti a 180 gradi, finché non sono dorati. Guarnire con un velo di confettura e spicchi di mandarino.

www.barbaraborzaga.it

CRIPRODUZIONE RISERVATA



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/STEFANO LORENZETTO

ESISTONO ANCORA ITALIANI SERI

I loro cognomi sono Barone, Bassi, Binetto, Capuleti, Carbone, Cassanelli, De Lerno, De Martino, Dell'Olio, Di Pinto, Fabiano, Giacchetti, La Rocca, Le Conte, Maffione, Mezzino, Nenno, Petringa, Porcelli, Scaringi, Sclarino, Scucemarro, Simone, Zingarelli.

La tragedia dei loro padri e dei loro nonni si consumò fra il 29 e il 30 gennaio 1942, dopo vent'anni di purghe staliniane punteggiate da arresti, torture, fucilazioni. Ingiustamente accusati di simpatizzare per Benito Mussolini, gli italiani furono radunati nel giro di due ore dai militari sovietici per essere deportati ai confini con la Siberia. L'ordine partì ancora una volta da lui, Iosif Vissarionovic Džugašvili, detto Stalin, al quale poco importava che in quella colonia avessero nel frattempo trovato rifugio molti esuli antifascisti. Poterono portare con sé solo otto chili di bagaglio. Furono rinchiusi nelle stive delle navi e poi, attraversato il Mar d'Azov, ammassati come bestie dentro i vagoni piombati di tre convogli ferroviari. I treni diretti verso le steppe gelate del Kazakistan avanzarono fra la neve fino a marzo. A farlo oggi in auto è un viaggio di 8.000 chilometri, ci vogliono cinque giorni.

Vecchi e bambini furono uccisi dalla fame e dal freddo nei due mesi di calvario sulla strada ferrata. Una madre finse per giorni di allattare il figlioletto morto, nella speranza di riuscire almeno a dargli cristiana sepoltura all'arrivo. I sopravvissuti vennero rinchiusi nei lager di Akmolinsk e Kara-



ganda e utilizzati come schiavi nella Trudarmia, l'Armata del lavoro, sotto la ferrea sorveglianza dell'Nkvd, il Commissariato del popolo agli affari interni. Metà di loro - secondo alcune fonti almeno 500, secondo altre circa 1.000 - non tornarono più indietro. Per capire a che prezzo l'altra metà scampò alla morte, è sufficiente ascoltare la testimonianza resa fra le lacrime al sito Sovietmemories.it da una discendente di Sergio De Martino: «Raccontava che si finse sordomuto per sei mesi. Ogni notte lo torturavano perché confessasse un furto. Allora lui chiese a qualcuno di procurargli ago e filo, nascondendoli nel pane, e si cucì la bocca per fare in modo che non lo torturassero più». Solo nel 1956, nella relazione al XX congresso del Pcus, Nikita Krusciov condannò questo «brutale, mostruoso genocidio di popoli». Ma si dovette arrivare al 14 novembre 1989 perché, caduto il Muro di Berlino, il Soviet supremo dichiarasse illegale la deportazione dei nostri connazionali di Kerch. [...]

Dei superstiti non interessa nulla a nessuno. Peggio: il nostro Paese ne ignora addirittura l'esistenza. Solo un italiano di frontiera, figlio di un maresciallo sardo dell'esercito e di un'altoatesina di lingua tedesca, poteva prendersi cura di questi fratelli in terra straniera, dimenticati da tutti. Si chiama Walter Pilo, è nato a Bolzano nel 1951, ha una moglie e due figli «ai quali», dice con orgoglio, «sono riuscito a trasmettere il sentimento della patria che ho ricevuto da mio padre». Titolare di due bar, uno a Riva del Garda e l'altro a Torbole, più di vent'anni fa Pilo s'è messo in testa un'idea folle quanto eccelsa: aiutare gli uomini a non perdere la libertà. Così nel luogo dove abita, Arco, provincia di Trento, ha fondato L'Uomo Libero, una Onlus di cui è tuttora presidente. [...]

I bisogni degli uomini liberi dal 1991 a oggi si sono via via allargati e Pilo ha promosso anche la costruzione di capanne per il popolo Karen in Birmania, un asilo in Eritrea, le adozioni a distanza a Betlemme, l'apertura di un centro per l'infanzia in India, l'arrivo della corrente elettrica in due enclaves serbe del Kosovo, il sostegno economico agli italiani d'Argentina che hanno perso tutto nel default, i progetti di solidarietà in Bolivia, Cile ed Ecuador. [...]

Com'è arrivato a occuparsi degli italiani di Crimea?

«Attraverso Giulia Giacchetti Boico, che abita là. È una fragile casalinga quarantenne con un coraggio da leonessa. Quattro fratelli di sua nonna furono arrestati durante le purghe staliniane, fra il 1933 e il 1937: due vennero fucilati, uno scomparve nei gulag siberiani, il quarto tornò a casa ma



fu deportato nel 1942. Giulia presiede l'associazione Cerkio, acronimo di Comunità emigrati regione di Kerch italiani di origine. Cerkio come il cerchio della vita che continua, anche se i marinai sono rimasti senza navi e senza lavoro, gli insegnanti e i musicisti fanno le pulizie o vendono conserve al mercato e i neolaureati s'ingegnano come manovali nell'edilizia. I più ricchi sono i pensionati, che ricevono dalle 800 alle 1.000 grivne al mese: fra i 75 e 195 euro».

Una storia di emigrazione semiconosciuta.

«Eppure è cominciata con l'impero romano e proseguita con le repubbliche marinare di Genova e Venezia. A Soldaia, oggi Sudak, 150 chilometri da Kerch, il padre e lo zio di Marco Polo avevano una compagnia di commerci con l'Oriente. A Odessa, sul finire del Settecento, un abitante su dieci era italiano. Furono gli zar a favorire nell'Ottocento l'immigrazione degli italiani, soprattutto da Trani, Bisceglie e Molfetta. Erano per lo più contadini, marinai, maestri

d'ascia che si dedicarono alla coltivazione dei terreni incolti, alla pesca e alla cantieristica navale, visto che Kerch si trova sull'omonimo stretto che collega il Mar Nero con il Mar d'Azov». [...]

Lei che cosa fa per gli italiani di Crimea?

«Piccole cose. I panettoni a Natale, i libri in italiano. Non vogliono soldi. Mi hanno chiesto i tricolori, perché ne avevano solo un paio con lo stemma sabaudo. E anche i rosari. La chiesa dedicata all'Assunzione di Maria fino al 1992 era stata adibita a magazzino dal regime comunista. C'erano due nicchie vuote ai lati dell'altare. In una abbiamo messo una statua della Madonna donata da un avvocato che abita a Motta di Livenza, Emilio Del Bel Belluz. Nell'altra vorrebbero l'immagine di San Nicola il Pellegrino. È il patrono di Trani. [...] Il parroco, don Casimir Ludovik Tomasik, è polacco. Per la prima volta ha potuto celebrare nella loro lingua con il messale romano che gli ho spedito dall'Italia».

S'accontentano di poco.

«Quando celebrano il loro patrono, all'inizio e alla fine della manifestazione intonano il "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi, che nel "Nabucco" viene cantato dagli ebrei prigionieri a Babilonia. Il loro più grande desiderio è l'Italia. I vecchi vorrebbero vederla almeno una volta prima di morire, ma non hanno certo i soldi per il viaggio, né osano chiederli. Sognano di andare in pellegrinaggio dal Papa. Vedere Petrum. Bisogna capirla, la religiosità slava. Non è come la nostra. Dieci giorni fa ero a Gerusalemme e osservavo un gruppo di fedeli dell'Est in visita al Santo Sepolcro. Non s'inginocchiavano: si prostravano a terra, con tutto il corpo».

L'Italia che cosa fa per gli italiani di Kerch?

«Niente. Lei pensi che fino a una decina di anni fa non potevano neppure comprarsi un semplice dizionario russo - italiano o italiano - russo». [...]

Perché s'è preso un impegno così gravoso?

«Potrei risponderle in tanti modi. Perché mi dà stimoli sempre nuovi? Perché mi gratifica? Perché mi riempie la vita?». (Si ferma un attimo a riflettere). «Perché è giusto».

Stefano Lorenzetto

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi è in libreria "Giganti" di Stefano Lorenzetto (Marsilio editore, 396 pagine, 19 euro), 35 ritratti di «italiani seri nel Paese del blablà», come si legge nel sottotitolo (nella foto più a sinistra, la copertina). Per gentile concessione dell'editore, quelli pubblicati sono alcuni brani dal capitolo dedicato al bolzanino Walter Pilo (nella foto qui a fianco con sullo sfondo gli italiani di Crimea morti durante le deportazioni), fondatore della onlus «L'Uomo Libero», con sede ad Arco.

HAI PERSO I TUOI DATI? ABBIAMO LA SOLUZIONE

RECUPERO DATI DA
QUALSIASI DISPOSITIVO
SMARTPHONE - TABLET
IPHONE - IPAD - MACBOOK - IMAC
HARD DISK - SSD - MEMORY CARD
MEMORIA USB - HARD DISK USB



LE MIGLIORI TECNOLOGIE AL MONDO A VOSTRA DISPOSIZIONE

UTILIZZATE ANCHE DALLE FORZE DELL'ORDINE E MILITARI INTERNAZIONALI



celebrite
UFED

TECNOLOGIA ISRAELIANA